UNA VALANGA DI FERRO E DI FUOCO STA STRITOLANDO DEFINITIVAMENTE LA GERMANIA

Gli avvenimenti, sui teatri di guerra, si succedono con ritmo irresistibile. L'Esercito Rosso è accampato alle porte di Berlino ed è sferrato, in questi giorni, due nuove, potenti offensive nella Slesia tedesca ed in Ungheria; gli anglo-americani hanno dilagato oltre il Reno con colossali forze. L'attacco conclusivo alla tana dei briganti hitleriani ha avuto inizio e sarà proseguito senza soste, in un crescendo continuo, fino all'annientamento del nemico. Fino a quando la pazzia criminale di Hitler, di Himmler e compagni riuscirà a dominare ed a tenere più o meno unite le forze tedesche? Non è dato prevederlo. E' certo però che la cosiddetta fortezza tedesca dà segni evidenti di progressivo e rapido sfaldamento.

Una morsa di ferro, e di fuoco restringe in sempre più ristretto spazio le residue armate tedesche e fra poche settimane le jene hitleriane cercheranno rifugio fra le montagne e le selve della parte centro-meridionale del loro Paese. Ecco perché Hitler mantiene notevoli forze in Italia: per conservarsi almeno un poco di retroterra dal quale poter attingere qualche risorsa per prolungare la sua agonia.

Ma anche questo è un calcolo errato. Le Armate Alleate ed il nuovo Esercito Nazionale Italiano, sorto nell'Italia liberata per slancio entusiastico di popolo, sono di fronte alle divisioni tedesche. Alle loro spalle sono centomila patrioti in armi ed un popolo che odia. Un popolo che in oltre un anno e mezzo di tragedia ha imparato a conoscere a fondo, per trista esperienza, la belva tedesca e che sulle fosse dei suoi numerosi martiri è giurato di vendicare senza pietà gli innumeri, feroci crimini consumati sul nostro suolo dai briganti nordici.

Il fronte italiano è nella stasi che precede la tempesta. E' vicino, molto vicino il giorno in cui avrà inizio, anche nel nostro Paese, la lotta conclusiva, la gigantesca battaglia finale di liberazione. Sarà una battaglia epica. Le masse popolari insorgeranno compatte a fianco degli eroici combattenti del Corpo Volontari della Libertà, quando le Armate Alleate ed il nostro esercito scatteranno irresistibilmente all'attacco. I criminali tedeschi e fascisti saranno attaccati ovunque. L'odio del popolo si riverserà furioso contro di essi e non avrà pietà per chi è ucciso, seviziato, rubato, distrutto.

La nostra provincia non sarà l'ultima fra le consorelle dell'Italia Settentrionale.

Il lavoro organizzativo procede in modo soddisfacente e le masse rispondono sempre più e meglio agli appelli per la lotta di liberazione. L'odio covato per tanto tempo nel profondo dei cuori sta prendendo forme sempre più concrete. Le rappresaglie nazi-fasciste potenziano ed accrescono la sete di vendetta.

Al momento della riscossa nazionale la nostra provincia occuperà il posto che la tradizione le assegna nelle battaglie per la redenzione della Patria.

Per le belve nazi-fasciste non v'è via di scampo, non v'è possibilità di compromessa.

I popoli martoriati schiaceranno senza pietà i distruttori dell'Europa intera, gli incendiari del mondo.

Tutto per l'insurrezione Sviluppare le S.A.P.

Tutti i giorni l'insurrezione popolare liberatrice si sviluppa. L'ondata dell'esplosione di odio del popolo martoriato contro il brutale nemico nazi-fascista aumenta continuamente ed in questa esasperazione tragica il popolo si orienta ed intravede sempre meglio l'unica strada per la sua salvezza: la lotta contro l'invasore tedesco ed il suo servo. Le S.A.P. (Squadre d'Ardimento Patriottico) costituiscono l'organizzazione militare del popolo in armi. Tutti coloro che comprendono la necessità di lottare con le armi in pugno contro il nemico, possono far parte alle S.A.P. Tutte le armi, tutti i mezzi possono servire ad un buon combattente della causa nazionale: dalla semplice scatola di fiammiferi buona per distruggere materiale bellico tedesco, alla perfezionata arma automatica, strappata con la lotta dalle mani del nemico.

I comunisti - insieme ai compagni socialisti - come forze d'avanguardia della classe operaia e del popolo tutto, devono essere in prima fila nella lotta, per trascinare, con il loro esempio ed il loro spirito di disciplina e di abnegazione tutta quella grande parte della massa disposta a battersi - giovani, uomini e donne - ad entrare ed inquadrarsi nelle S.A.P.

In ogni fabbrica, in ogni rione, in ogni paese, in ogni frazione, in ogni borgata devono essere create le S.A.P. Agli ordini dei C.L.N. esse devono agire e combattere per la difesa del nostro patrimonio nazionale, per impedire ogni sopruso nazi-fascista contro la popolazione e per la cacciata definitiva dell'invasore.

NOI E LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Anche nella nostra provincia è necessario stabilire rapporti con il P.D.C., è necessario portare questo partito nel C.L.N. Il blocco delle forze popolari e progressive non sarà saldo e completo fino a che non avremo ottenuto questo. Anche se accordi dall'alto non sono ancora stati possibili nella nostra città - e riteniamo che tra breve sia possibile colmare questa grave lacuna - bisogna ugualmente sviluppare un'opera di avvicinamento delle masse democristiane dal basso, sul terreno pratico delle rivendicazioni economiche e della preparazione insurrezionale del popolo nella nostra provincia.

Tanto più facile sarà allacciare rapporti tra gli elementi responsabili dei due Partiti, quanto più saremo riusciti ad avvicinare le masse da essi controllate o guidate. Le possibilità d'intesa pratica fra il P.C.I. e la Democrazia cristiana sono ampie ed hanno già avuto concreta realizzazione in moltissime altre zone d'Italia; particolarmente in quelle nelle quali la lotta contro i nazi-fascisti ha assunto un andamento deciso, una violenza estrema. E' sul terreno della battaglia, infatti, che ci si conosce e che si apprende la reciproca stima; non su quello arido delle discussioni settarie.

Specialmente fra le masse contadine bisogna indirizzare i nostri sforzi, perchè è fra queste che militano le maggiori forze democristiane. Dobbiamo dimostrare a queste masse che i nostri interessi si identificano con loro; che la lotta che noi, in stretta unione con i socialisti, conduciamo contro i tedeschi e i fascisti, coincide con le loro aspirazioni; che le nostre rispettive convinzioni dottrinarie - mutuamente rispettate - non costituiscono affatto un motivo di divisione. E' con l'azione pratica che noi dobbiamo dimostrare questo; che noi potremo farci conoscere.

Divisione dei latifondi, revisione dei contratti salariali, sovvenzioni ai disoccupati e tutte le rivendicazioni sentite dalle masse, costituiscono altrettanti obiettivi comuni, per la conquista dei quali i nostri compagni di base debbono mobilitare, assieme alle nostre, le masse della Democrazia cristiana. E' sopra tutto nei Comitati di Difesa dei Contadini che è possibile realizzare questa unione nella lotta. Dove i compagni hanno svolto attività in questo senso, i risultati sono stati ottimi. La lotta che noi oggi conduciamo è la lotta delle forze popolari, democratiche e progressive contro quelle della reazione. La nostra vittoria sulla barbarie fascista è strettamente connessa con la saldezza del blocco democratico e progressivo. Il Partito della Democrazia cristiana e le masse che lo seguono debbono prendere nella lotta il posto che loro spetta.

Almeno dal basso l'unione deve essere assolutamente realizzata. Ai compagni di base incombe il compito di lavorare attivamente in questo senso.

Il regime socialista ha dato al nostro popolo ed alla nostra Armata una forza grande ed invincibile. (Stalin, discorso 27. ann. Rivoluz.)

Verso la Democrazia Popolare Progressiva

Nell'Italia prefascista, cosiddetta democratica e liberale, la democrazia, intesa nel suo significato di governo di popolo, era sostanzialmente inesistente. La direzione della cosa pubblica era patrimonio esclusivo di circoscritti gruppi, di limitate correnti, i quali vivevano e prosperavano all'ombra della monarchia. Le masse popolari erano tenute nell'anticamera della scena politica e servivano come massa di manovra che quei gruppi e caste usavano per sanzionare, con un voto elettorale, i loro programmi.

I cosiddetti capi popolari «riformisti» e social democratici, tenevano imbrigliate le masse lavoratrici partecipando a governi borghesi e patteggiando la loro adesione con la concessione di riforme che lasciavano inalterata la struttura del potere.

Monarchia, senato, casta militare, burocrazia, costituivano i bastioni dietro i quali le classi dirigenti si trinceravano e che i capi social democratici si guardavano bene dall'attaccare. Le così dette «libertà» di cui godeva il popolo erano puramente formali. Trovavano il loro limite insuperabile nel superiore interesse della Nazione, il quale interesse coincideva sempre con quelli dei gruppi sociali dominanti. Prova della sostanza reazionaria e grettamente conservatrice di quella società è il fascismo, prodotto tipico delle cricche monarchico-liberali mobilitate appunto a difesa dei loro interessi minacciati dall'azione delle forze popolari, nell'immediato periodo susseguente la guerra 1915-18. Di democrazia quindi nell'Italia prefascista non si può assolutamente parlare.

Oggi dopo l'immane catastrofe alla quale monarchia e vecchie classi dirigenti hanno portato il Paese, il terreno politico è propizio per la creazione di un vero regime di popolo. Screditatisi definitivamente per l'egoismo, la grettezza, l'incapacità a concepire un interesse veramente nazionale, i gruppi che monopolizzavano il potere, le nuove forze che s'impongono alla successione - per le prove date in questi anni di tragedia nazionale - sono le masse lavoratrici.

I C.L.N. sono gli organismi che costituiscono la base del futuro governo popolare, il cardine del nuovo ordinamento democratico e progressivo. Costituito infatti dai rappresentanti dei partiti politici e da quelli delle organizzazioni di massa e sindacali, a buon diritto può essere definito organismo popolare. In quanto poi genuina espressione delle classi che non hanno privilegi da conservare, ma che cercano il loro benessere in un continuo miglioramento democratico, non assumerà mai posizioni di conservatorismo, ma sarà fonte inevitabile di continuo progresso. Il governo che ne sarà l'espressione, in quanto scaturito dal basso, non potrà non seguirne l'impulso rinnovatore e le masse saranno

realmente arbitre del loro destino in quanto la democrazia progressiva non ha limiti se non quelli imposti dalla volontà popolare. Saranno i C.L.N. che sostituiranno, all'Assemblea costituente italiana la vecchia impalcatura della nostra società.

Simbolo, oggi, attorno al quale si riuniscono le masse per la lotta di Liberazione Nazionale, i C.L.N. saranno l'organismo fondamentale della nuova era democratica che si prospetta al nostro popolo, era aperta a tutte le conquiste, a tutte le realizzazioni economiche politiche e sociali del popolo italiano.

Significato e funzione dei Comitati di Difesa dei Contadini

I contadini della nostra provincia — mezzadri, piccoli proprietari, fittavoli — non hanno ancora realizzato fra loro quella solidarietà che altrove, per esempio in Romagna e nel bolognese, i loro fratelli hanno da tempo raggiunto; non è ancora stato dimostrato a loro, attraverso quali forme organizzative essi possono arrivare a questo. Si pone, per i nostri contadini il problema di sviluppare con maggiore intensità i loro Comitati di Difesa. Questi Comitati sono organismi composti da quattro, cinque o sei contadini, i quali si propongono di incominciare a discutere tutti quegli interessi connessi alla loro qualità di mezzadri, piccoli proprietari e fittavoli. Loro compito è di mobilitare tutta la massa contadina e con l'appoggio dei braccianti-compartecipanti sostenere e difendere, davanti ai padroni le loro rivendicazioni.

I problemi tipici dei mezzadri, dei piccoli proprietari e dei fittavoli — come l'abolizione dei contratti fascisti di mezzadria; le questioni degli ammassi, delle requisizioni e della distribuzione di prodotti industriali; l'abolizione delle onoranze — costituiranno gli obiettivi di discussione e di azione pratica per la conquista dei quali i Comitati di Difesa dei Contadini dovranno agitare le masse nelle campagne.

I contadini non devono più presentarsi soli e senza difesa alcuna, come è accaduto fin'ora innanzi ai padroni per la trattazione dei loro interessi, ma debbono servirsi dei loro Comitati di Difesa per ottenere, forti della loro solidarietà, il riconoscimento dei loro diritti al di fuori e contro qualunque legislazione fascista in proposito.

Ovunque, noi dobbiamo aiutare i contadini a costituire i loro Comitati di Difesa: in ogni comune, in ogni frazione, in ogni «padronanza» dovranno sorgere questi organismi, i cui rappresentanti parteciperanno ai C.L.N. locali e periferici, rafforzandone il carattere di organi di Governo popolare.

APPUNTI DI CRONACA

I loschi gazzettieri al soldo del nemico, Michele Campana e Facchini, sono stati ricevuti giorni fa dal luetico ex Duce, il quale si è congratulato con loro per l'opera di continua menzogna e di complicità criminale con il tedesco ed ha loro consegnato lire 300.000 da distribuire, come premio a tutti i collaboratori. Ha, inoltre, imposto l'ordine di trasportare a Verona le macchine essenziali per continuare la pubblicazione del Padano in quella città, quando Ferrara sarà «invasa». Il rimanente delle macchine dovrà essere fatto saltare.

I delinquenti fascisti non si smentiscono. Distruggere tutto quanto non possono rubare è la loro parola d'ordine; che il popolo soffra a loro non importa: l'essenziale è distruggere. Sanno che sono dei morituri, ma vogliono che tutto crolli e perisca attorno a loro.

Bisogna colpire e sterminare questa razza di cani, e senza misericordia, prima che possano mandare in effetto questi loro tristi disegni; bisogna eliminare questi banditi per i quali non esiste nulla di sacro.

Additiamo al disprezzo dei ferraresi l'avvocato Boari, dell'unione commercianti, perchè spia dei tedeschi e dei fascisti. Simili individui vanno soppressi. Non passerà molto tempo che giustizia sarà fatta di questo losco figuro.

Ogni tanto la somma generosità dei tedeschi ci concede qualche scarsa distribuzione di pesce e di carne di bassa macelleria. E' facilmente immaginabile la folla di persone, particolarmente donne, che fa ressa in pescheria o nelle macellerie per avere la magra razione. Per tutti c'è la coda, il turno, fatto osservare, magari con zelo, da quei gaglioffi in uniforme che si chiamano guardie municipali: ma i questurini, i briganti neri, i fascisti passano ugualmente innanzi a tutti. Queste carogne senza ritegno, anche in questo mostrano il loro disprezzo per il popolo. Loro non vogliono mischiarsi con la folla e rischiare di rimanere senza carne o senza pesce; loro vanno avanti infischiosene di tutti. La parte migliore per loro, il resto, se avanza, per gli altri.

Gli avanzati dei tedeschi ai fascisti, gli avanzati dei fascisti e della sbirraglia al popolo. Così si distribuiscono i generi alimentari nella repubblica dei briganti neri. Non si deve sopportare più oltre questo stato di cose. Quando questi figuri non attendono il loro turno e vanno avanti con prepotenza, addosso e botte. Bisogna malmenarli, per insegnare loro il rispetto dovuto a chi lavora onestamente e a chi ha il diritto di ricevere quel minimo di mezzi di sussistenza per non morire di fame.

SOTTOSCRIZIONE

PER «LA NUOVA SCINTILLA»

Un gruppo per la Nuova Scintilla	L. 300
Un simp. per il nostro giornale	> 200
Un gruppo di compagni	> 200
Simp. Staliniani N. 3 P. N. D.	> 150
Ass. all'ordine del giorno di Torino	> 500
Giovani aspiranti 2° offerta	> 50
T. O. e V. P.	> 800
M. W. 2° offerta	> 300
A. B. C. D. E. 2° offerta	> 500
S. Martino A. B. C.	> 50
Un simpatizzante di S. Martino	> 65